



ItaliAmmassalik

per la conoscenza, la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio culturale tradizionale degli Inuit del distretto di Ammassalik in Groenlandia orientale. La realizzazione di interventi per la conoscenza del territorio e per lo sviluppo del turismo finalizzati a garantire alla popolazione locale il diritto di progredire nel mondo moderno con fiducia e autostima, rinsaldando i legami con la propria terra, le proprie tradizioni, i propri usi e i propri costumi.

Ubicazione del Progetto

Ammassalik, Comune di Sermersooq - Groenlandia orientale - 65°37'N - 37°38'W

Superficie complessiva: 243.000 Kmq. - Abitanti: 3081

Capoluogo: Tasiilaq (1924 abitanti)

Centri abitati: Kulusuk (316 abitanti) – Sermiligaaq (212) – Kuummiut (377) - Tiniteqilaaq (153)– Isertoq (99)

Geografia e background sociale

La Groenlandia orientale è interessata da una corrente oceanica fredda, costante d'estate e d'inverno, che discende da nord a sud trasportando grandi masse di 'pack-ice'.

Questo ghiaccio marino a lastroni, residuo estivo della banchisa artica, forma al largo della costa una fascia larga dai 100 ai 300 chilometri e rende la Groenlandia orientale inavvicinabile via mare per la maggior parte dell'anno, divenendo la causa principale del suo isolamento dal resto del mondo ma anche il suo maggior alleato contro la colonizzazione occidentale.

Infatti, mentre nella Groenlandia occidentale, abbastanza libera dai ghiacci per la presenza della calda Corrente del Golfo, insediamenti per il commercio delle pellicce venivano aperti fin dal XVIII secolo rendendosi responsabili di una pressione culturale molto marcata, la Groenlandia orientale riusciva, grazie a questo isolamento forzato, a preservarsi da ogni influenza esterna.

La situazione iniziò a cambiare nel 1884, anno in cui il capitano di marina danese Gustav Holm da capo Farewell, punta sud della Groenlandia, risalì la costa orientale alla ricerca di resti di insediamenti vichinghi.

Bloccato dal ghiaccio in prossimità di Ammassalik riuscì però a mettere in mare un umiaq (tipica imbarcazione inuit da trasporto) condotto da sei donne della Groenlandia occidentale e ad entrare all'interno.

Qui, sparsi tra fiordi e canali scopri 11 villaggi dove 413 Inuit vivevano nella più totale dipendenza dall'ambiente circostante, in condizioni climatiche e ambientali difficili, avendo come unico mezzo di sostentamento la caccia alla foca, la pesca, la raccolta di bacche e mitili.

I danesi capirono subito l'importanza di questa regione per il commercio delle pelli di foca e d'orso e dell'olio di balena, così nel 1894 vi insediarono stabilmente una stazione commerciale e una missione religiosa.

Ma, nonostante l'influsso esercitato da questa stazione, nei villaggi la vita è sempre trascorsa seguendo i ritmi e gli usi tradizionali.

Ed in parte ancora oggi è così, specialmente nei piccoli insediamenti dispersi come Tiniteqilaaq e Isertoq, sebbene dalla II Guerra Mondiale la presenza di una base militare americana, oggi dismessa, abbia contribuito fortemente a introdurre il sistema di vita occidentale.

La regione di Ammassalik – Ammassalik significa 'là dove ci sono gli ammassat' (piccoli pesci da noi conosciuti con il nome di 'Capelani') conta oggi circa 3.000 abitanti, di cui 1900 vivono a Tasiilaq il principale centro economico.

Le infrastrutture di Tasiilaq includono un paio di alberghi e alcune piccole strutture ricettive, porto, eliporto, ospedale, scuola, asilo, chiesa, un paio di supermercati, alcuni negozi, l'ufficio postale, l'amministrazione pubblica e il museo archeologico.

Vi sono poi altri 5 villaggi: Kulusuk che ospita l'aeroporto, Kuummiut, Sermiligaaq, e i remotissimi Tiniteqilaaq e Isertoq.

Tutti posseggono un eliporto, una service-house con la moderna tecnologia (PC, fax, posto telefonico pubblico, falegnameria, lavanderia, ecc.) una postazione medica e la scuola di base.

L'80% degli abitanti di Ammassalik sono nativi, il rimanente 20% per cento per lo più danesi, immigrati a scopo commerciale.

La vita in Ammassalik è sempre dipesa, e tutt'oggi dipende, dalla caccia e dalla pesca. Soprattutto dalla caccia alla

foca. Nessuna altra alimentazione è abituale né possibile.

Praticata da oltre mille anni in equilibrio armonico tra il sostentamento e la sopravvivenza delle specie, quali foche, balene e orsi bianchi, la caccia è sempre stata considerata un atto sacro e la preda un dono offerto dalla Natura per la sopravvivenza.

Qui non si è mai praticata l'uccisione della foca per la predazione della pelliccia.

In Ammassalik sono tutti cacciatori.

Il valore inestimabile che la caccia riveste per questa comunità lo si può comprendere visitando i piccoli villaggi di Tiniteqilaaq, Isertoq, Sermiligaag, dove vivono un numero limitato di famiglie oggi come un tempo strettamente legati al proprio ambiente da un filo sottile che fa dipendere la sopravvivenza della "specie Inuit" da quella della "specie foca".

Ad eccezione dei pochi che hanno trovato un'occupazione nella manutenzione delle infrastrutture, nelle scarse attività commerciali, negli uffici pubblici, per gli altri l'unica fonte di reddito è sempre dipesa dalla vendita delle pelli provenienti da una caccia ad esclusivo uso alimentare.

Negli ultimi anni del secolo scorso, a seguito del massacro dei cuccioli di foca perpetrato in Canada per la predazione della pelliccia molti Stati, fra cui l'Italia, hanno ritenuto opportuno regolamentare l'importazione delle pelli permettendola esclusivamente se certificata proveniente dalla caccia alimentare.

Nonostante questa normativa venisse, e venga tutt'oggi, rigidamente rispettata le associazioni ambientaliste hanno continuato a boicottarne il commercio.

Il mercato delle pelli di foca si è così definitivamente chiuso e la quasi totalità degli abitanti di Ammassalik ha oggi gravi problemi di sopravvivenza.

Di conseguenza molti cacciatori anziani e anche molti giovani per cercare un lavoro abbandonano i villaggi di origine sparsi lungo i fiordi e si trasferiscono a Tasiilaq che rappresenta per loro la 'grande città' con il maggior numero di possibilità lavorative.

Ma anche qui le particolari condizioni climatiche e ambientali permettono esclusivamente una debole economia di sussistenza: né coltivazioni, né allevamento, ma ancora solo caccia alla foca e pesca.

Così pochissimi trovano un'occupazione. Agli altri non resta che trasferirsi sulla costa ovest, a Nuuk e Sisimiut, trasferimento che comunque non sempre garantisce un lavoro, oppure vivere con il sussidio di disoccupazione.

Queste consapevolezza: emigrazione con conseguente sradicamento dal proprio luogo di origine e dagli affetti famigliari, disoccupazione e umiliazione per il sussidio, originano, specialmente fra le giovani generazioni, numerosi problemi.

Depressione e un tasso di suicidi paurosamente alto sono così all'ordine del giorno.

Input del Progetto

E' opinione oramai consolidata che Paesi a difficile sviluppo economico, poco integrati nell'economia globale ma ricchi di ambienti naturali e di culture dai tratti ancora incontaminati possono ottenere un miglioramento delle proprie condizioni sviluppando un turismo rispettoso delle tradizioni locali, sensibile alle problematiche umane e ambientali.

Così adesso i cacciatori di Ammassalik guardano all'occidente con più speranza e pensano il turismo come una soluzione possibile ai propri problemi.

Attività però non facile da promuovere per loro che migliaia di chilometri di ghiaccio isolano dal resto del mondo e insormontabili difficoltà economiche relegano spietatamente nel piccolo spazio dove abitano.

Per questo è stato pensato 'ItaliAmmassalik': per porsi come 'ponte' fra loro e l'occidente ed essere amico nella realizzazione di progetti economici confacenti alla tradizione di vita locale.

Obiettivi

Il progetto mira a creare un rapporto di salda collaborazione e di reciproco scambio Italia-Ammassalik-Italia attraverso la creazione di una rete di soggetti che operino in maniera sinergica e continuativa:

:: **a promuovere la conoscenza degli Inuit di Ammassalik** attraverso la realizzazione di materiale multimediale, mostre documentarie, convegni, pubblicazioni, missioni etnografiche, antropologiche e geografico-esplorative.

:: **a ricercare e promuovere forme di sviluppo economico** adatte al territorio e confacenti allo stile di vita della popolazione locale

:: **a dare sostegno e collaborazione** all'offerta turistica, collaborando in Tasiilaq con il progetto sociale 'The Red House' dell'esploratore italiano Robert Peroni e, nei villaggi lontani dal capoluogo, individuando le case private che potrebbero essere messe a disposizione per alloggiare gruppi di turisti, aiutando a prepararsi per un'accoglienza di tipo *guest-house*.

La permanenza presso una famiglia aiuta a conoscere la gente del posto, la cucina tipica locale e l'ospite può, all'occorrenza, introdurre lui stesso alla conoscenza dei luoghi.



Associazione culturale e di cooperazione internazionale – No Profit

16149 Genova - P.zza V. Veneto 8/10

www.italiammassalik.it - e-mail: info@italiammassalik.it

C.F. 95158960104 - IBAN: IT31A0359901899050188527487